

"MILLE ANNI"

ANNO XV - 2002



N. 3

*Bollettino Parrocchiale delle comunità dei SS. Faustino e Giovita martiri e S. Agata V.M.
Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n. 688 del 30/3/88.*

Carissimi,

in un mondo turbato da tanti episodi sconcertanti e da tanta violenza, la nostra carità ci spinge ad interessarci dei giovani, dei ragazzi e dei bambini e ad occuparci seriamente di loro.

Per questo, nel periodo delle sagre di agosto-settembre, viene lanciata una proposta forte di formazione per cercare di capire, di individuare e di progettare una pastorale più attenta ed efficace in risposta alle tante attese e sollecitazioni del mondo giovanile.

Saremo aiutati in questa ricerca da personaggi competenti quali: don Vittorio Chiari, profondo conoscitore del mondo giovanile poiché ha svolto il suo ministero a contatto con giovani assillati dalle più complesse problematiche ed attualmente è direttore dell'Oratorio cittadino; il professor Vittorio Cenini, già insegnante, preside nelle scuole superiori ed anche Presidente dell'Azione Cattolica durante l'episcopato di Gilberto Baroni. Questi incontri saranno qualificati soprattutto per la presenza del professor Riccardo Prandini, docente di Sociologia della famiglia presso il Dipartimento di Sociologia della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna e che recentemente ha pubblicato una ricerca sui giovani della Regione Emilia Romagna.

Questa volta non parleremo dei bambini e dei ragazzi che lavorano o muoiono di fame, ma dei nostri giovani ben nutriti, ben vestiti, con motorino o macchina, con telefonino e computer, cui nulla manca, ma che hanno spesso un atteggiamento annoiato, che cercano il divertimento, ma non sanno divertirsi, nei quali è difficile suscitare interessi. Siamo coscienti che la maggioranza dei giovani delle nostre parrocchie non sono così, ma non possiamo rimanere inerti constatando che il mondo giovanile che li circonda è purtroppo privo di valori e carente di prospettive.

Sono questi i giovani ai quali vogliamo rivolgere ora il nostro interesse per condurli alla serenità e alla gioia investendo per loro tempo ed energie, creando spazi e occasioni educative in senso umano e cristiano. Questi giovani, che spesso ci lasciano tanto perplessi, ci devono rendere creativi, capaci di escogitare e di inventare per loro e con loro, pronti anche a metterci in discussione. Educare non significa accondiscendere. Non è, infatti, continuando ad offrire loro delle "cose" o lasciandoli sbizzarrire nei loro "capricci" che soddisferemo le vere esigenze di maturazione per affrontare il loro futuro. Se così continuiamo a fare non potremo che essere sfruttati fino a che abbiamo la possibilità di dare, poi saremo messi da parte. Le parole "rinuncia", "sacrificio", "altruismo", "solidarietà" dovrebbero ritrovare il loro spazio nel vocabolario di un buon educatore.

"Cambiarci per cambiare" deve essere l'impegno di noi adulti che abbiamo responsabilità educative. Non sono, infatti, le parole che convincono e attraggono, ma è la concretezza della testimonianza dei grandi valori e dei grandi ideali per i quali si è disposti a mettersi in gioco. Come cristiani abbiamo la responsabilità di trasmettere la fede, che a nostra volta abbiamo ricevuto. Non saremo all'altezza di questa missione se, invece di impostare la nostra vita secondo i principi evangelici nella loro integrità, continuiamo ad assecondare le frivolezze e la superficialità del costume di questa nostra società dei consumi. Gesù non ha temuto nascosto ai suoi discepoli che per seguirlo si sarebbero dovuti caricare della "croce"; ha assicurato, però, loro che questa avrebbe portato alla vera felicità. Pensare di poter raggiungere dei grandi ideali, delle grandi mete senza altrettanto adeguato impegno è illusorio.

Vorrei concludere rivolgendomi ai giovani con le parole del Papa che leggiamo nel messaggio di indizione e in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù a Toronto: "Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo" (Mt 5,13-14): questo è il tema che ho scelto per la prossima Giornata Mondiale della Gioventù.... Scoprite le vostre radici cristiane, imparate la storia della Chiesa, approfondite la conoscenza dell'eredità spirituale che vi è stata trasmessa,

seguite i testimoni e i maestri che vi hanno preceduto! Solo restando fedeli ai comandamenti di Dio, all'Alleanza che Cristo ha suggellato con il suo sangue versato sulla Croce, potrete essere gli apostoli e i testimoni del nuovo millennio.... Cari giovani, nulla vi accontenti che stia al di sotto dei più grandi ideali.... Avete ragione di non rassegnarvi a divertimenti insipidi, a mode passeggiere e a progetti riduttivi. Se conservate grandi desideri per il Signore, saprete evitare la mediocrità e il conformismo.... Nel contesto attuale di secolarizzazione, in cui molti dei nostri contemporanei pensano e vivono come se Dio non esistesse o sono attratti da forme di religiosità irrazionali, è necessario che proprio voi, cari giovani, riaffermiate che la fede è una decisione personale che impegna tutta l'esistenza. Il Vangelo sia il grande criterio che guida le scelte e gli orientamenti della vostra vita! Diventerete così missionari con i gesti e le parole e, dovunque lavoriate o viviate, sarete segni dell'amore di Dio, testimoni credibili della presenza amorosa di Cristo...".

E il 25 luglio a Toronto il Papa ha detto nel suo discorso: "... Guardando a Gesù voi potete imparare cosa significa essere poveri in spirito, umili e misericordiosi; che cosa voglia dire cercare la giustizia, essere puri di cuore, operatori di pace. Con lo sguardo fisso a lui voi potete scoprire la via del perdono e della riconciliazione in un mondo spesso in preda alla violenza e al terrore. Abbiamo sperimentato con drammatica evidenza, nel corso dell'anno passato, il volto tragico della malizia umana. Abbiamo visto cosa succede quando regnano l'odio, il peccato e la morte. Quale chiamata sceglieranno di seguire le sentinelle del mattino? Credere in Gesù Cristo significa accogliere ciò che egli dice, anche se è in controtendenza rispetto a ciò che dicono gli altri. Significa rifiutare le sollecitazioni del peccato, per quanto attraenti esse siano, e incamminarsi sulla strada esigente delle virtù evangeliche. Rispondete al Signore con cuore forte e generoso, egli conta su di voi. Non dimenticate: Cristo ha bisogno di voi per realizzare il suo progetto di salvezza. Ha bisogno della vostra giovinezza e del vostro generoso entusiasmo".

Vi aspetto numerosi agli incontri programmati per il 22 (a Fontana per tutti) e 30 (a S. Faustino per i giovani) e il 04 settembre (a S. Faustino per tutti) come da calendario.

Don Francesco

PARROCCHIE S. FAUSTINO – FONTANA – S. AGATA

SAGRE AGOSTO-SETTEMBRE 2002

CELEBRAZIONI RELIGIOSE E ATTIVITA' FORMATIVE

GIOVEDI 22 AGOSTO

A FONTANA

ore 20,15 S. Messa

ore 21,00 Conferenza (*per tutti*) sul tema:

Una sfida per creare il futuro

Relatore: *Chiari don Vittorio*

VENERDI 23 AGOSTO

A FONTANA

ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni

SABATO 24 AGOSTO

A S. AGATA

ore 20,00 S. Messa festiva

A FONTANA

ore 20,30 Liturgia della Parola

DOMENICA 25 AGOSTO

SAGRA IN ONORE DELLA B.V. MARIA

A FONTANA

ore 08,00 S. Messa

ore 11,00 S. Messa *presieduta da don Francesco*

Guida i canti il Coro Parrocchiale di Fontana

ore 20,30 Recita dei Vespri e Processione con l'immagine della B.V. Maria

A S. FAUSTINO

ore 10,00 S. Messa

MERCOLEDI 28 AGOSTO

A S. FAUSTINO

ore 20,30 S. Messa e Assemblea Straordinaria del C.P.I. a chiusura dell'anno Pastorale 2001/2002

GIOVEDI 29 AGOSTO

A S. FAUSTINO

ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni per gli adulti

VEGLIA CONTINUATA DI PREGHIERA

(dalle ore 22 alle ore 01.00)

VENERDI 30 AGOSTO

A S. FAUSTINO

ore 15,30 Liturgia Penitenziale per fanciulli e ragazzi

ore 21,00 Conferenza (*in modo particolare per i giovani*) :

I giovani oggi: sogni e speranze, illusioni e delusioni

Relatore: Prof. PRANDINI RICCARDO, docente di Sociologia della famiglia presso il Dip. di Sociologia della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna

SABATO 31 AGOSTO

A S. FAUSTINO

ore 11,00 S. Messa e Matr. di Borghi Andrea e Cigarini Elena

A S. AGATA

ore 20,00 S. Messa festiva

DOMENICA 01 SETT.

FESTA IN ONORE DI S. LUIGI GONZAGA

SAGRA DELLA GIOVENTU'

A S. FAUSTINO

ore 08,00 S. Messa

ore 11,00 S. Messa *presieduta da P. Edmeo Manicardi*

Guida i canti il Coro Parrocchiale di S. Faustino

A FONTANA

ore 10,00 S. Messa

MERCOLEDI 04 SETT.

A S. FAUSTINO

ore 21,00 Conferenza (*per tutti*) sul tema:

Cosa una parrocchia può pensare per i

giovani

Relatori: Chiari don Vittorio e prof. Cenini Vittorio

SABATO 07 SETT.

A S. AGATA

ore 20,00 S. Messa festiva

DOMENICA 08 SETT.

FESTA DELLA NATIVITA' DELLA B.V. MARIA

FESTA PARROCCHIALE IN ONORE DELLA B.V. MARIA

SAGRA PARROCCHIALE DEGLI ANZIANI

A S. FAUSTINO

ore 08,00 S. Messa

ore 11,00 S. Messa *presieduta da don Francesco*

Guida i canti la Corale di S. Pellegrino

ore 20,30 Canto dei Vespri e Processione con l'immagine

B.V. Maria (tragitto tradizionale fino all'ex forno)

ATTIVITA' CULTURALI E RICREATIVE

A FONTANA

- Sabato 24 Agosto '02
Ore 21:30 Tombola con Lotteria per tutti.
- Domenica 25 Agosto '02
Ore 16:00 Quadrangolare di calcio per bambini
(organizzato dalle associazioni sportive di Fontana e S.Faustino.)
- Nel pomeriggio i bambini potranno fare un giro in calesse trainato da un somarello.
- Ore 22:00 Spettacolo presentato dal coro folk "*Mondine di Vezzano*"
- Lunedì 26 Agosto '02
Ore 20:30 Conclusione della Sagra con "**Agape Fraterna**" nel salone parrocchiale
(è necessario dare preventivamente l'adesione).
Al termine estrazione della Lotteria.

N.B. Per tutta la durata della sagra funzioneranno:
Che Pesca strana! – Lotteria – Servizio ristoro

A SAN FAUSTINO

- Domenica 01 Settembre '02
Ore 12:30 Dopo la S.Messa "**Agape fraterna con i giovani**" in Canonica
(è necessario dare preventivamente l'adesione).
- Ore 16:00 Tornei Giovanili di Calcio
- Ore 21:00 La Compagnia Dialettale di San Faustino presenta la commedia:
"*La cambra di salam*"
- Martedì 03 Settembre '02
Ore 21:00 Serata per i più piccoli...
I **Buratin ad Mariòn** presentano:
"*La Vendetta della Strega Morgana*"
- Domenica 08 Settembre '02
Ore 12:30 Dopo la S.Messa "**Agape fraterna per tutti**" in Canonica
(è necessario dare preventivamente l'adesione).
- Ore 16:00 Tornei Giovanili di Calcio
- Ore 21:45 Serata Animata con Musica e Balli di Gruppo.

N.B. Per tutta la durata della sagra funzioneranno:
Pesca di Beneficenza Pro-Missioni, Mostra Artigianato Locale e Mostra di Santini

I Buratin ad Mariòn

“LA VENDETTA DELLA STREGA MORGANA”

Al castello del Re, si stava svolgendo la cerimonia nuziale della principessa Adelaide.
Il dott. Balanzone, governatore e gran cerimoniere, è indaffarato ad organizzare il ricevimento: preoccupato perché tutto si svolga secondo le migliori tradizioni, chiama i suoi serventi, Fagiolino e Sandrone, e dispone loro di restare di guardia al portone d'ingresso:
“E' vietato l'accesso a chicchessia. Entrerà solo chi ha il biglietto d'invito”.
“Va ben! Vengono dentro solo quelli che hanno il biglietto con le viti!”
Come al solito Sandrone capisce a rovescio, e anche Fagiolino, stavolta.
Ad ogni modo si accingono a svolgere il loro compito di guardie, quando, non invitata, si presenta –
“una brutta vecia dai piedi spussolenti!”-

E' la strega Morgana!!

Non c'è verso di convincerla ad andarsene: vuol parlare con il RE.
Anzi, è venuta a reclamare un antico credito verso nostra maestà: “tua figlia Adelaide dovrà sposare mio figlio Satanasso, il principe delle tenebre!” E lancia un incantesimo col quale fa addormentare tutti quanti. Poi, aiutata da Minghina (la morte, nella terminologia burattinesca), rapisce la principessa e la porta nel BOSCO STREGATO.
Immaginate la disperazione a castello.
Chi potrà mai affrontare l'ignoto del Bosco e cercare di liberare Adelaide? Vogliamo chiedere a Fagiolino, se si sente di tentare? Magari aiutato dal suo amico e compagno Sandrone?
- Daremo loro un milione di zecchini d'oro, se riusciranno nell'impresa.
Come al solito Sandrone vorrebbe svignarsela, magari in cucina fra le pentole di tagliatelle; ma Fagiolino lo trascina nell'avventura.

E si addentrano nel Bosco Stregato.

Riusciranno i nostri eroi, affrontando mille pericoli, fra diavoli e scheletri, a distruggere la strega Morgana, le sue magie e liberare la principessa sciogliendo l'incantesimo che la tiene addormentata?

Chissà!!

Se i bambini-spettatori dello spettacolo collaboreranno aiutando i nostri burattini, forse andrà tutto per il verso giusto. Altrimenti.....

Staremo a vedere.

“LA CAMBRA DI SALAM”

In occasione della sagra di S. Luigi, il primo settembre alle ore 21,00, la Compagnia dialettale di S. Faustino presenterà la commedia “La cambra di salam”.

La “prima” è andata in scena il 03 maggio 2002 nel cinema-teatro Excelsior di Rubiera, stracolmo di spettatori (circa 520), poi è stata la volta di Poviglio (38 spettatori paganti), Bagno (200 persone) e Stiolo (un centinaio).

“La cambra di salam”, commedia brillante di Paolo Guidoni, racconta la storia di un vecchio possidente, Toni (Lello Davoli), che, assistito con premura dalla solerte governante Mafalda (Adriana Corradini), è in precarie condizioni di salute, a causa soprattutto degli anni.

Situazione interessante e piena di “promesse” per la nipote Elettra (Francesca Ruozzi) col fidanzato Alvaro (Claudio Davoli) e per il nipote Pilade (Pasquale Caffagni) con la moglie Matilde (Franca Arletti).

Le speranze sono concretate, più che sulla salute dello zio, sulla cospicua eredità che il vecchio zio potrebbe lasciare nel caso si decidesse una buona volta a passare a miglior vita.

“L'affetto” dei nipoti per lo zio è talmente grande che ad ogni avvisaglia di peggioramento accorrono “premurosi”.

Questa volta sembra proprio la volta buona!

Preoccupato della sorte di Toni è anche il suo boaro Bagai (Cecco Borghi) che, vedovo, vive col figlio Bagaiet (Fausto Riccò), ma che, se trovasse una “dunlota” che lo volesse, saprebbe farla contenta “in tòt e per tòt”.

A complicare le cose salta fuori una “figlia” di Toni, Italia Roma (Francesca Davoli) e una vecchia “fiamma di gioventù” di nome Ermione (Vittorina Davoli), “candido fiore di Bendasi” (candido fino a un certo punto!!!).

E, se non bastasse, compare anche Mirella (Ilaria Bellei), una nipote di Mafalda, con il suo bambino Genesisio (pianto di Matteo Boni)

Riusciranno i nipoti ad appropriarsi del malloppo? Forse no. Anzi, forse sì. Ma come? E se all'ultimo momento lo zio cambiasse idea? Poveri nipoti! Di certo l'eredità toccherà a qualcuno. Ma a chi? E come? Beh, a questo punto, qualcuno dirà: “Ma allora cosa c'entra la “cambra di salam”? C'entra, eccome se c'entra!

Infatti dalla “cambra di salam”, si sente e si vede tutto e il profumino che si respira lì dentro farebbe resuscitare anche un morto.

Le scene sono di Franco e Simone Iori e Riccardo Riccò.

Le suggeritrici sono: Elisa Vecchi e Laura Davoli.

Regia di Giorgio Ferraboschi.

E' disponibile anche una video-cassetta della commedia, girata in occasione della “prima” al teatro Excelsior di Rubiera. Le riprese video sono di Massimo Ballabeni, il montaggio è di Nevio Borghi.

Arrivederci, allora, la sera del 1° settembre, con “LA CAMBRA DI SALAM”.

Giorgio Ferraboschi

E' tempo di : SAGRE

Settembre: è tempo di sagre.

Non c'è località, piccola o grande, che non organizzi la sua sagra; c'è addirittura chi parla di "riscoperta" ed è forse vero.

Non facciamo nomi perché cadremmo certamente nell'errore di dimenticare qualcuno e sarebbe davvero scortesia.

Ho visto una piccola comunità dei nostri Appennini, da tempo senza parroco, organizzare la tradizionale sagra del patrono, con il triduo di preparazione, la messa solenne cantata nel giorno della festa, la processione con banda e.... (miracolo!!) tanti giovani con la fascia rossa o azzurra della vecchia confraternità.

Gli stessi giovani, ragazzi e ragazze, hanno poi allestito il contorno folcloristico con gara podistica, corsa coi trampoli, grande pesca con ricchissimi premi, stand gastronomico con gnocco fritto, tigelle e lambrusco, spettacolo in piazza e tradizionali fuochi d'artificio, finali.

Le 150 - 200 anime dell'inverno erano diventate, mille, duemila più amici e villeggianti; tornano ogni anno dall'Italia e dall'estero coloro che se ne sono andati via dal luogo natio per ragioni di lavoro: la SAGRA richiama tutti.

Stralciamo da una "presentazione" di una sagra su un corposo depliant: "Sagra, non Fiera".

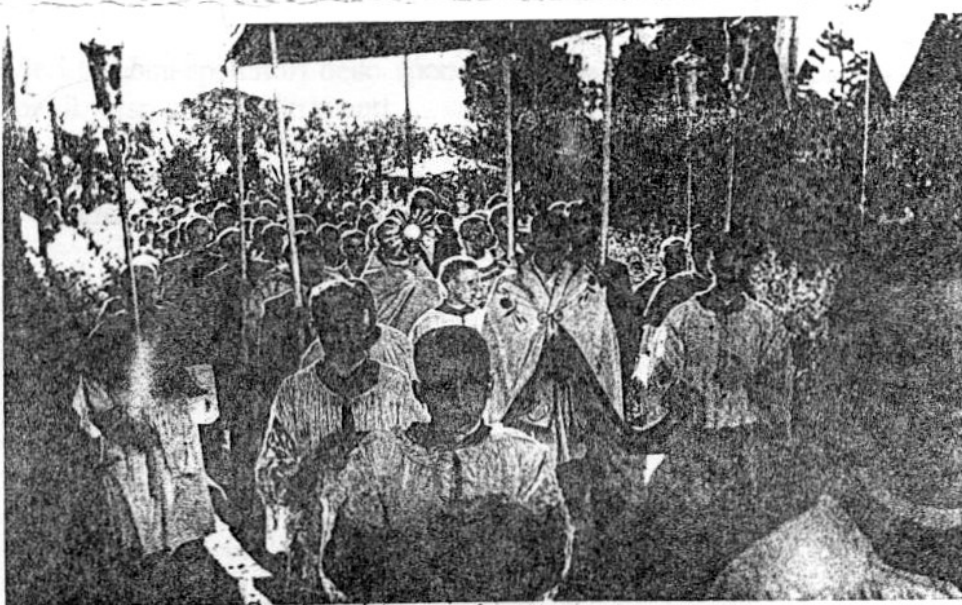
Sacro e profano, religione e folclore si abbinano, ma non si confondono, si alternano, ma non si rifiutano.

Alla parte religiosa, che segue e ripete usi e consuetudini secolari e che rimane la matrice unica e sicura della nostra festa annuale, si sono accompagnati con il tempo aspetti nuovi e talvolta un po' rivoluzionari: gastronomia e sport, luminarie e luna park.

Tutto ciò che è profondamente umano ha qualcosa di sacro, non disonora e non umilia il sacro, proprio perché è una maniera di interpretare, come si è detto, il passato, la primordiale idea di festa popolare alla luce di quanto tempo e circostanze ci offrono.

Questo riascoltare la voce dei tempi che furono, questo risalire a radici profonde e vitali, questo rivivere flussi e riflussi di piccole storie paesane ha il pregio di creare armonia tra gli abitanti, rinvigorire il senso di appartenenza a una comunità, di rinsaldare vecchie amicizie e crearne di nuove, di offrire opportunità di incontro formativo, culturale, ricreativo e soprattutto di crescita nella fede.

Gli organizzatori non saranno, come mai sono stati, esenti da svariate critiche, ma va elogiato il loro impegno che mira ad offrire opportunità coinvolgenti per tutti gli abitanti di un determinato territorio.



B.G.F.



GIORNATA MONDIALE
MISSIONARIA 2002
DOMENICA 20/10/2002 ORE 9,45

La Parrocchia di
Sant'Agata e San Faustino
e i Comitati Catechismo e Missioni

INVITANO

Tutta la gente del paese
Ed in particolare i bambini con le loro famiglie



Ad un incontro di sensibilizzazione
alla MISSIONE REGGIANA in terra Albanese
Con i ragazzi ritornati dal campo estivo



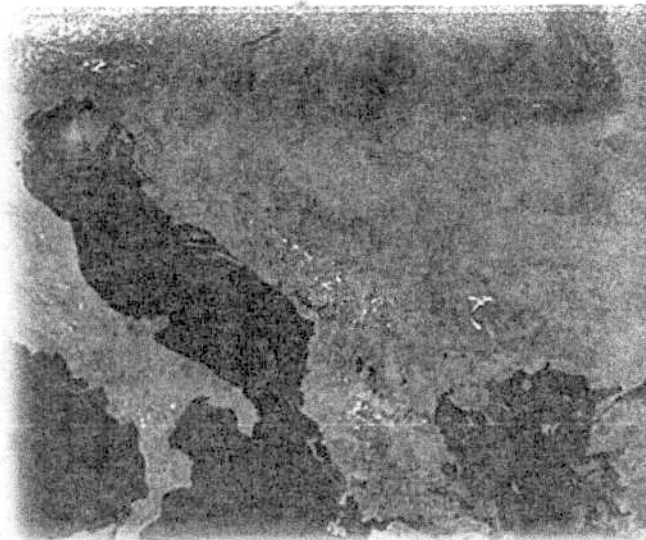


Immagine satellitare per gentile concessione di www.eurimage.com

Introduzione

Sotto il regime comunista di Enver Hoxa l'Albania visse un periodo di totale restrizione delle libertà personali e forte isolamento. In seguito al crollo della dittatura l'Albania intraprese una radicale politica di privatizzazioni e deregolamentazione. Per alcuni anni sembrò che questa politica potesse dare dei buoni risultati. Dopo l'iniziale crisi dovuta alla destrutturazione del sistema pianificato (-40% della produzione tra 1988 e 1992) i dati macroeconomici si stabilizzarono ed il PIL aumentò con tassi rilevanti. Ma questa crescita era basata sulle ingenti risorse provenienti dall'emigrazione, su di una finanziarizzazione estrema dell'economia e sulle risorse originate dall'economia criminale reinvestite in quella legale. Tutto questo non era accompagnato da nessuna vera riforma della società e delle istituzioni albanesi.

Nel paese, non certo ostacolate dal governo guidato dal Partito democratico di Sali Berisha, si svilupparono le cosiddette piramidi finanziarie che raccoglievano denaro in cambio di tassi di interesse di molto superiori a quelli correnti.

Il sistema dopo aver prosperato per più di due anni naturalmente crollò creando un fortissimo malcontento popolare sfociato in una rivolta armata e nel collasso dello Stato. L'Albania anziché aprire la strada a riforme graduali visse il sogno di realizzare una società moderna senza sforzi e tappe intermedie. Sogno di un popolo che si ritrovò a vivere il passaggio ad una società aperta e democratica senza però essere preparato ad affrontare tale difficile transizione ed aver nel contempo maturato una sufficiente esperienza di modernizzazione. Non avendo quindi la capacità di comprendere ed interpretare correttamente ciò che stava accadendo. E con la responsabilità di una classe dirigente che non si preoccupò di smontare questo sogno distorto.

Alla crisi del 1997 seguirono elezioni politiche nelle quali si affermò il Partito socialista, poi rimasto al governo fino ai giorni nostri e impegnato in una ristrutturazione dello Stato albanese.

Ma restano gravi problemi, primo fra tutti quello della radicata criminalità e corruzione. La crisi del Kosovo, con le profonde incertezze che ha causato, non ha certo aiutato l'Albania ad uscire da questa situazione.

L'Albania in breve

L'Albania (superficie 28.748 kmq) si trova nella parte meridionale della regione balcanica. Affacciata sul Mediterraneo confina a nord-est con la Federazione Jugoslava (nello specifico a nord con il Montenegro ed a nord-est con la regione del Kosovo), ad est con la Macedonia ed a sud con la Grecia.

La popolazione è di 3.283.000 abitanti, di nazionalità albanese per il 95-96%. La minoranza più rilevante è quella greca (2-3%) residente nel sud del paese. Le religioni praticate (tenendo sempre conto che l'Albania esce da 50 anni del più duro regime comunista) sono quella musulmana (70%), quella ortodossa (20%) e quella cattolica (10%).

A partire dal 1991 fortissimo è stato il fenomeno dell'emigrazione, sono circa 700.000 gli albanesi all'estero. In prevalenza lavorano in Grecia, Italia e Germania. Le rimesse dall'estero possono essere definite come la "maggiore industria nazionale". Nel 1996 equivalevano al 18,2% del PIL.

Altro elemento che in questi anni ha pesato sulle statistiche demografiche del paese è il movimento dei rifugiati provenienti dal Kosovo che nel 1999 hanno trovato riparo nel "paese delle aquile". All'inizio di giugno il numero totale degli albanesi-kossovaresi nel Paese era di circa 460.000, equivalente al 14% dell'intera popolazione dell'Albania.

L'Albania è fortemente divisa tra un sud dove si concentrano i poli dello sviluppo ed il nord espressione del mondo e della tradizione rurale. La lingua ufficiale è l'albanese, nel sud del paese è diffuso anche il greco. Moneta ufficiale il Lek (tasso di cambio nel gennaio 2000: 137 Lek per 1\$).

del 31 agosto 2002

Avvicinamenti presbiterali: i criteri

Vengono illustrati nella seguente "Scheda di accompagnamento"

1. La situazione del presbitero diocesano.

Viviamo in un momento storico non facile. All'indomani del Concilio, il clero era ancora numeroso, con i Seminari promettenti un adeguato ricalzo di preti giovani. Solo fino a 30 anni fa, in ogni parrocchia, anche la più piccola, c'era il parroco affiancato dal giovane curato. Ancora fino a 15 anni fa non mancava il parroco residente in quasi tutte le parrocchie. Oggi, nella nostra Diocesi, sono ormai più di un terzo (circa 130 su 317) le parrocchie senza prete residente, e sono quasi un centinaio i preti (su 319) che hanno superato la cosiddetta "età pensionabile dei 75 anni" o sono in difficoltà di salute. Tutti i preti impiegati in servizi diocesani o insegnanti in Seminario sono anche impegnati nella pastorale diretta. E se abbiamo 24 preti diocesani in servizio fuori diocesi (13 in missione e 11 in Italia) svolgono però il loro ministero in diocesi 9 preti non diocesani (senza contare gli aiuti estivi oramai abituali per tante nostre parrocchie).

2. Orientamenti diocesani

A/ Circa la cura pastorale delle parrocchie.

1. Non è più possibile assicurare un prete residente in ogni singola parrocchia: non ci sono i numeri.

2. Si rivela impraticabile la soluzione di affidare a un solo parroco più parrocchie confinanti rimaste vacanti: l'età della maggioranza (e spesso la salute) dei preti non consente di triplicare il carico di lavoro; e, comunque, questa soluzione lascerebbe scoperta tutta la pastorale giovanile.

3. L'orientamento possibile che supera il provvedimento tampone è la costituzione delle Unità Pastorali, dove varie parrocchie confinanti possono essere aggregate in una programmazione pastorale coordinata dal medesimo gruppo di ministri (preti, diaconi e animatori pastorali) e sotto un unico Moderatore con la funzione di "Parroco". In questo modo la comunione di risorse permette la cura pastorale nelle varie parrocchie, l'unità di intenti evita la dispersione delle forze, la continuità nei servizi supplisce alla mancanza del prete residente.

B/ Circa la cura pastorale dei giovani e degli oratori.

La caduta verticale delle ordinazioni di preti giovani, mette in seria difficoltà la pastorale giovanile e la cura degli oratori parrocchiali; ambiti in cui non basta la disponibilità ma occorrono le attitudini a relazionarsi con l'età e i problemi giovanili. Non è più possibile assicurare il *curato giovane* tradizionale, nemmeno alle parrocchie più grandi; e peraltro sarebbe una ingiustizia assicurare la cura della pastorale giovanile nelle grandi parrocchie o nei grandi oratori, come se i figli di parrocchie piccole fossero ragazzi di serie B! La Diocesi fa suo e intende sperimentare un orientamento scaturito dagli stessi preti giovani: nominare i preti giovani come responsabili della pastorale giovanile per zone pastorali (insieme di parrocchie o di Unità pastorali) con l'incarico e il compito di coordinare la formazione di animatori dell'oratorio e dei gruppi giovanili parrocchiali.

Questo incarico chiede:

- ai rispettivi parroci la disponibilità ad assecondare il lavoro formativo di zona e a tenere libero il prete giovane da altre incombenze pastorali per consentire organicità e tempo a un lavoro che deve essere incisivo;
- alle singole comunità di investire, anche economicamente, sul personale oltre che sulle strutture necessarie alla pastorale giovanile o di oratorio.

3. Collaborazione delle comunità

Dobbiamo imparare a leggere le situazioni da credenti e non da disperati, se dobbiamo portare agli altri le ragioni della speranza che è in noi (1Pt. 3,15). Con la fede e la carità cristiana i problemi possono trasformarsi in risorse.

a) Primato del bene comune sul caso particolare.

In una situazione di emergenza, in cui la nostra pastorale non può più essere solo di conservazione, occorre sapere condividere. Tutti sono tentati di ritenere il proprio caso come il più urgente e il più importante. Occorre invece sapere guardare alla propria situazione con l'occhio all'insieme e dare prova di quella carità che deve esercitarsi anche tra le comunità e

non solo tra le persone. Un conto è fare presente le proprie difficoltà, un conto è pretendere. Dobbiamo ricordare che un prete è un dono, non una pretesa.

b) Occorre sviluppare la corresponsabilità laicale e nuove forme di ministerialità.

Veniamo da una tradizione dove tutto ruota attorno al prete, e dove volentieri si delegano varie attività alle persone consacrate (dove ancora ci sono). Da molte parti ormai si va dicendo che non è logico chiedere tutto al prete, rubandogli peraltro il tempo per ciò che gli è proprio ed esclusivo. La situazione attuale diventa allora l'occasione per stimolare in modo pungente la corresponsabilità dei laici, fino a forme di impegno ministeriale istituito o ordinato; e comunque fino a inventare forme nuove di partecipazione, oltre i catechisti, i ministri straordinari, gli animatori dei gruppi familiari ecc. Sono già attuali i ministri per le liturgie domenicali in assenza del presbitero, gli animatori di oratorio, i catechisti per itinerari catecumenali, ecc. C'è bisogno ancora di collaboratrici domestiche e di segretarie/segretarie parrocchiali e d'oratorio. Il calo dei preti diventa così l'occasione per la maturazione di nuovi "mandati" ecclesiali da parte del Vescovo.

c) Non dobbiamo rassegnarci alla mancanza di preti.

Se è vero che lo stato di necessità può risvegliare le nostre comunità, è anche vero che la Chiesa non può fare senza presbiteri e senza Eucaristia. Dobbiamo pregare per le vocazioni, riprendendo una tradizione popolare, molto ricca alcuni decenni fa in Diocesi, e ora piuttosto assopita. Non basta però pregare. Occorre darsi da fare perché maturino vocazioni. Contribuirà l'immagine che anzitutto i presbiteri daranno del ministero sacerdotale. È indispensabile in famiglia un clima che valorizza e stima la vocazione al servizio ecclesiale, in tutte le sue forme. Occorre superare le eccessive ritrosie che oggi spesso le famiglie avanzano quando un figlio o una figlia intendono impegnarsi seriamente per una scelta di consacrazione.

La pastorale giovanile non dovrà limitarsi a iniziative aggregative, ma puntare di più sul versante formativo. E, in questo ambito, sarà necessario utilizzare al meglio la formazione culturale che la pastorale scolastica e la presenza degli insegnanti di religione possono mettere in opera con le loro iniziative. Il Servizio Diocesano Vocazioni aspetta il contributo di tutti per continuare a tenere vive forme di accompagnamento vocazionale orientate al Seminario.

Dalla lettera del VESCOVO

È ovvio che un prete impegnato in un orizzonte così ampio non potrà fare tutto. Gli sarà chiesto di privilegiare alcune cose: anzitutto, certo, *quelle che gli competono in ragione del ministero presbiterale*: la formazione alla vita cristiana, la direzione spirituale, l'annuncio, i sacramenti... poi, in modo particolare, *il discernimento e la formazione degli educatori*, in modo da individuare, promuovere e sostenere la partecipazione di tanti al compito educativo cristiano che, non lo si dimentichi, impegna tutta la comunità cristiana. Neppure in questo, però, il prete responsabile della pastorale giovanile potrà far tutto da solo; per questo, chiedo che si lavori alla costituzione di vere *équipes vicariali per la formazione degli educatori*, secondo un progetto dell'Ufficio di pastorale giovanile che appoggio e raccomando, e che spero di vedere avviato già nell'imminente anno pastorale, per lo meno in qualche vicariato. Il mondo dei ragazzi e dei giovani ci mostra in tanti modi come l'identità delle singole parrocchie, che è un bene prezioso, si debba integrare con momenti e occasioni di collaborazione, incontro e scambio in orizzonti più ampi. Ai preti incaricati della pastorale giovanile a livello interparrocchiale o vicariale affido la responsabilità di favorire questa forma di comunione che, ne sono certo, potrà essere di esempio e di sostegno a una più ampia comunione di tutta la nostra Chiesa diocesana; a tutti noi, il compito di sostenerli e accompagnarli con la preghiera e la stima riconoscente.

+ Adriano Caprioli, Vescovo

I FANCIULLI E IL CALCIO

Riguardando vecchie riviste mi è capitato di rileggere un articolo che ritengo molto interessante, anche per l'autorevolezza di chi lo ha scritto, Vincenzo Pincolini già preparatore atletico della Nazionale di Calcio e del Milan. Per questo lo vorrei proporre per la riflessione di coloro che operano nello sport e per i genitori. L'importanza dello sport è risaputa e nessuno la può negare, ma è come viene vissuto questo momento che, forse, deve essere rivisto sia dal punto di vista concettuale sia come impostazione perché diventi fatto educativo e contributo alla crescita della personalità.

Don Francesco

QUANDO I GENITORI FANNO I TECNICI

I papà e le mamme hanno spesso troppa fretta, quasi tutti ritengono i loro pargoli dei fenomeni, fanno un tifo cieco dimenticando alcune regole fondamentali e altre che dovrebbero integrarsi con la crescita graduale.

Papà e mamma che arrivano al campo portando la borsa dei figli, gli stessi genitori che durante le partite dei figli sbraitano all'indirizzo dell'arbitro, degli avversari o addirittura dei compagni, accusati di non servire adeguatamente il rampollo di famiglia, e altre scenette inenarrabili: sono purtroppo la realtà di quasi tutti i settori giovanili e rappresentano un cattivo esempio di come si può essere "vicini" ai propri figli in questi momenti che dovrebbero essere - per i giovanissimi atleti - di puro divertimento e rilassamento.

E ancora, tanti genitori impegnati a fare decine di domande a noi addetti ai lavori per sapere come debbono fare per mettere in evidenza un libero "alla Baresi" di 8 anni, o come devono seguire il proprio bambino di 9 primavere che preferisce giocare come terzino destro fluidificante... Episodi che fanno parte di una oleografia che dimostra purtroppo come alle attività sportive dei giovanissimi figli si dia tante volte una attenzione esagerata, portando sicuramente non poche svantaggi, soprattutto psicologici, nella crescita, condizionando o rallentando gli eventuali miglioramenti che questi giovanissimi super-stressati potrebbero avere negli anni. Per fortuna, comunque, ci sono altrettante situazioni di genitori che invece sanno seguire i loro figli nel modo giusto, sanno incentivare l'interesse per l'attività

sportiva in generale sapendo che il calcio (o qualsiasi altro sport) ha importanza fondamentale nella crescita sia fisica che psichica dei ragazzi imponendo loro regole, qualche fatica, disciplina e tanto divertimento. Anche fra queste madri e questi padri la curiosità di sapere come bisogna comportarsi per aiutare i propri figli a diventare buoni calciatori, comunque, è notevole e tante domande su questi argomenti il preparatore atletico se le sente formulare assai spesso. Rispondere per linee generali a un quesito di questo genere è comunque molto interessante e tutta una serie di consigli inerenti al "come fare per diventare un gran giocatore di calcio" potranno anche suscitare perplessità, ma solo per chi affronta questi problemi con superficialità.

Parlando della prima fascia d'età, compresa tra i sei e i 10 anni, sicuramente il principale indirizzo che si può dare è quello di non considerare assolutamente un bambino (perché di bimbi si tratta) un piccolo calciatore e una qualsiasi specializzazione "precoce" sicuramente negli anni a venire gli darà dei problemi. Un bambino dovrà conoscere un numero sempre maggiore di giochi e di esercizi diversi tra loro, di movimenti sempre più complessi al fine di avere conoscenze motorie il più possibile diversificate.

Saper coordinare non solo i movimenti delle gambe ma contemporaneamente le altre parti del proprio corpo (come saper nuotare, saper giocare a mini-basket, saper saltare la corda, saper fare capriole, saper salire sugli alberi, saper scavalcare muretti e ostacoli senza paura) deve costituire un bagaglio di conoscenze indispensabili, in grado di aiutare verso gli 11 e 12 anni questi ragazzi nei primi loro approcci al calcio. Un gioco e uno sport che comunque non dovrà ancora essere diretto a una superspecializzazione, di ruoli definiti e di allenamenti ripetitivi, ma che dovrà costituire un gioioso modo di aiutare uno sviluppo fisico armonizzando un periodo impetuoso di crescita. Verso i 12 anni, e poi in modo ancor più netto a 13 e 14 anni, le capacità di assorbire i nuovi insegnamenti calcistici sono notevolissime e sicuramente, in questa tappa cruciale, il fatto di conoscere più sport e quindi più situazioni motorie potrà dare grandi vantaggi. Dopo i 14 anni si entra in una fase dove piano piano è giusto iniziare a considerare i giovani come "giocatori di calcio": già entrano nell'ambito dei campionati importanti, ma guai se consideriamo già finiti i tempi della "costruzione" e della semina. Cari genitori, quindi, non abbiate fretta che i vostri figli inizino troppo presto una specifica attività calcistica.

Le ormai famose "scuole calcio" prendono i ragazzi prestissimo, ma quelle meglio organizzate e più logiche nei loro programmi fino a 11 o 12 anni effettuano soprattutto attività molto generale nella quale i

fondamentali trovano spazio senza impedire tantissime altre esperienze motorie.

Tanti anni di insegnamento a scuola e parecchi anni di insegnamento sui campi, anche a livello di giovanissimi, mi hanno portato a considerare molto importanti per i ragazzi di tutte quelle virtù di acrobazia e di coraggio come capriole, salto dei fossi, salto in basso da buone altezze che ora sono purtroppo attività quasi inesistenti e che solo 20 o 30 anni fa erano la normale routine dei giochi della strada dei bambini della nostra generazione. Ebbene io penso che tutte queste attività di pura educazione fisica debbano rientrare nei programmi delle scuole calcistiche prima o contemporaneamente ai primi rudimenti sul pallone. Il talento, però, è innato e non pensiamo quindi di poter far diventare nostro figlio un fenomeno solamente con giusti insegnamenti o precise esercitazioni (peraltro indispensabili).

Fare tante attività sportive differenziate, quindi, e soprattutto farle con divertimento e senza l'assillo di dover diventare "fenomeni" a tutti i costi. Il calcio, e lo sport in genere, è stupendo se praticato ad ogni età e a qualsiasi livello. Guai a perdere amore per il pallone solo perché non si è arrivati a sfondare. E questo lo ricordino i genitori che, anche solamente nel veder scorazzare con poco talento ma con grande passione il proprio figlio dietro a un pallone, devono trovare motivo di grandissima soddisfazione.

Vincenzo Pincolini



<< Dio >> e << Big Bang >> : i limiti degli esseri umani

Tutti noi siamo a conoscenza degli immensi progressi che la scienza ha fatto. Ma non tutti sanno esattamente che cosa sia questo strano "Big Bang", e tanto meno ne hanno un'idea precisa.

In ogni caso, non voglio soffermarmi troppo in modo infruttuoso su un argomento che può interessare solo poche persone, ma mi limiterò soltanto a ricordare che la scienza attribuisce l'origine dell'universo a questo Big Bang, dove la massa dell'universo era racchiusa in un unico punto e che al confronto, un punto disegnato con una matita su un foglio di carta può essere infinitamente più grande. E' impossibile farsene un'idea intuitiva.

Siamo anche propensi a pensare che il Big Bang sia stata un'immane esplosione; ma in realtà, questo termine è assolutamente fuorviante! All'inizio, non esisteva qualcosa che ad un certo punto è esploso. Non c'era aria o altra materia in cui le onde sonore della detonazione potessero propagarsi. Qualsiasi parola usiamo per designare questo "inizio" dell'universo, si lascerà inevitabilmente sfuggire la specificità dell'evento, poiché tal evento si trova al di là d'ogni possibilità d'espressione linguistica.

Arrivati a questo punto, ci potremmo porre un sacco di domande sul Big Bang e sui suoi aspetti, ma scopriremmo di non saper rispondere a domande che vanno oltre i nostri limiti e a quelli della scienza; e allora, per sopperire questi limiti, entra inevitabilmente in gioco "Dio".

Soltanto la religione offre a questo punto una via d'uscita. Essa fa generare l'evento inconcepibile dell'origine da un essere fuori della nostra portata. "In principio Dio creò il cielo e la terra" così inizia la bibbia. Quest'affermazione può e deve bastare per un credente, ma non per uno scienziato assetato di sapere o ad un uomo che crede soltanto dopo aver visto. Se Dio ha creato il mondo nel Big Bang, quest'atto di creazione è destinato a rimanere così insondabile e indescrivibile come lo è Dio stesso. Dire che si può descrivere la creazione del mondo significherebbe in definitiva affermare che si può descrivere il Creatore. Un Dio comprensibile e descrivibile sarebbe però una contraddizione in se, infatti, non sarebbe più in generale un dio.

Da sempre l'uomo ha avuto bisogno di Dio solo perché il suo sapere ha dei limiti. Dio ha dominato là dove l'intelletto umano non arrivava. Quanto più ricco e profondo è stato l'intelletto umano, tanto minore è stato l'ambito del dominio

divino. Poiché l'uomo si avvia a comprendere una quantità di cose sempre maggiore, lo spazio concesso al divino sembra ridursi sempre più. Ma in realtà le cose non stanno esattamente in questi termini. Colpisce, infatti, come dice Gerhard Stagnh (scienziato), in tutte le ricerche e sperimentazioni il fatto che gli interrogativi non diminuiscano (a differenza di quello che, purtroppo, la maggioranza dei giovani al giorno d'oggi pensa), semmai tendono ad aumentare col progredire del sapere umano.

Per ogni mistero dell'universo che si risolve, se n'affacciano almeno due nuovi, ancora più grandi. A quanto pare Dio si è riservato in questo mondo un'infinita di luoghi in cui ritirarsi al riparo dal sapere umano. L'idea di un Dio soprannaturale è destinata a non scomparire mai! Proprio perché l'uomo non riuscirà mai a svelare tutti i segreti dell'universo.

D'altronde Dio può trovarsi soltanto dove il sapere scientifico umano non arriva, in un luogo puramente spirituale.

Gli sforzi degli astrofisici per descrivere l'inizio dell'universo possono essere considerati come un attacco (in buona fede) alla roccaforte spirituale dietro cui si nasconde Dio.

In linea di principio la fisica non ha alcun problema ad attribuire l'origine del mondo ad un creatore. Spesso però (e il fatto è gravissimo) le si attribuisce il tentativo di dimostrare, senza averne l'aria, che Dio non può esistere, che non c'è bisogno di un Dio per capire il mondo. Ma non è assolutamente questa l'intenzione della fisica e della scienza! Essa riconosce chiaramente di avere dei limiti, di non poter spiegare tutto. Al contrario cerca continuamente di superare i confini del sapere pur sapendo che una conoscenza completa del mondo sarà irrealizzabile.

A mio avviso, è proprio questo il problema. Tanta gente, pensa di non avere bisogno di un Dio perché crede che siano cose da primitivi, perché pensa di poter spiegare tutto!

Il lettore avrà sicuramente intuito la delicatezza di tale articolo, volto a una riflessione, forse un po' azzardata, sul rapporto attuale tra uomo e Dio; partendo da un punto fondamentale nella nostra esistenza: il "Big Bang". In ogni caso mi sembrava legittimo sollevare tale questione che riguardava in modo particolare la scienza.

Mattia Notari
mattia@viziato.it

Riccardo Graziano Canovi

E così anche il suo nome è finito sul "pilastro" dei portici di Rubiera. Fino alla fine nella storia e per la storia di Rubiera.

Era estremamente interessante e stimolante confrontarsi con Riccardo, arricchire le proprie considerazioni con le sue "scoperte" e parlare con lui utilizzando il dialetto, il latino, il volgare e ... l'ironia. Era bellissimo arrivare alle stesse conclusioni o confermare delle ipotesi, semplicemente sorridendo e annuendo. Oppure non ci si trovava d'accordo, come ad esempio di fronte al risultato di un restauro (vedi Pieve di San Faustino).

Si poteva incontrare Riccardo o all'interno dell'"Annunziata" o nelle sue immediate vicinanze e lì si intuiva se in quel momento aveva piacere di scambiare "quattro chiacchiere" oppure, perché indaffarato e sofferente, era meglio fargli soltanto un sorriso e un cenno di saluto.

Dobbiamo molto all'intelligenza, alla passione, all'intraprendenza, alla cultura e alla perspicacia di Riccardo, se oggi possiamo capire come era il territorio rubierese in passato. Come era un tale fabbricato o dove era il tal quadro.

Riccardo era attentissimo al significato e all'uso degli oggetti: di qualsiasi oggetto, dal più importante (come una statua della Madonna del settecento) al più apparentemente insignificante (come un setaccio da farina). Sapeva benissimo che ogni singolo oggetto era inserito in un strettissimo intreccio di legami costituiti da fatiche, esperienze, ingegno, rituali e simboli. Per capire la storia è necessario e fondamentale sapere il più possibile come tali oggetti erano utilizzati e in che contesto lo erano. Lo stesso discorso vale per i "modi di dire", "i gesti", le parole e i canti.

Riccardo voleva che tutto questo continuasse a rimanere vitale e presente anche oggi, nel XXI secolo (o III millennio).

Come non ringraziarlo per averci permesso di vedere come era allestito un altare "Tridentino", rimproverandolo simpaticamente per aver utilizzato impropriamente un "velo omerale", suscitando in lui il piacere nel constatare che quello che faceva non era visto superficialmente.

Considerando poi le "sue fatiche", come non rimanere stupiti per i suoi sforzi, per l'accuratezza delle sue ricerche e per la pazienza da "topo di biblioteca" che aveva. Basta guardare ogni singolo foglio delle "sue fatiche", quasi sempre firmato ma dove vi è sempre apposto il suo timbro ovale "RICERCA R.G. CANOVI STORICA", per capire la sua gelosia e a volte indisponenza nel dire o dare a chiunque le sue ricerche. Sapeva che il più delle volte erano richieste per soddisfare curiosità immediate o superficiali e non tenevano sempre conto degli sforzi e dei costi, anche economici, che queste avevano richiesto.

Riccardo non è stata soltanto una persona che si è dedicata alla ricerca storica e alla valorizzazione dei beni culturali, storici e ambientali di Rubiera.

Sapeva benissimo che c'è un'azione che era ed è doveroso continuare a praticare nel tempo, per continuare a definirci cristiani ma soprattutto esseri umani: la carità. Per questo organizzava ogni anno il "Natale di Carità A.D.G. ...", facendo capire ai Rubieresi che la Confraternita del SS.mo Sacramento della Parrocchia di Rubiera non era preposta soltanto alla cura e al restauro dell'Oratorio della Santissima Annunziata ma che continuava a praticare, nei secoli, quanto faceva chi ci ha preceduto nella vita e nella fede.

Un Inter city in transito nella stazione di Rubiera lunedì 22 Luglio scorso, poco dopo le 22.00, ha stroncato la vita di Riccardo Graziano Canovi. Tanti sono i pensieri.

Ma non ci sfugga che il treno, nell'immaginario collettivo alla fine dell'ottocento e nei primi decenni del secolo scorso, era il simbolo del progresso.

Cristian Ruozzi.



Parrocchia di San Faustino e Fontana
A.S. SAN FAUSTINO



"...CI SIAMO!!SI RIPRENDE...!!!"



La nuova stagione sportiva è alle porte!
L'attività che vogliamo fare svolgere ai nostri ragazzi è ben articolata, divertente, e nello stesso tempo impegnativa. L'aspetto aggregativo, educativo e sociale sarà il nostro obiettivo primario nel rispetto delle altre attività (studio, catechismo, ecc...). Ai dirigenti e istruttori il compito di creare un rapporto familiare con i ragazzi e di suscitare vivo interesse per l'attività sportiva, per tutta la comunità di S. Faustino e Fontana e frazioni limitrofe.

CATEGORIE E FASCIE D'ETÀ

PRIMI CALCI	nati	1994-1995-1996
CAT. ARCOBALENO	nati	1992-1993
CAT. ESORDIENTI	nati	1991-1992
CAT. GIOVANISSIMI	nati	1989-1990
CAT. ALLIEVI	nati	1987-1988
CAT. JUNIORES	nati	1986-85-84-83-82
DILETTANTI C.S.I. FEMMINILE		
DILETTANTI C.S.I. MASCHILE		
CAMPIONATO DI 2° CATEGORIA F.I.G.C.		



L'attività verrà svolta presso il centro sportivo parrocchiale di San Faustino, il campo sportivo parrocchiale di Fontana e tensostruttura di Rubiera. (attività invernale)

Per informazioni ed iscrizioni: MAURO 335/6762793
DANIELE 329/2986483
MARIO 338/9625825

****L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA SAN FAUSTINO INFORMA CHE A BREVE L' ATTIVITÀ VERRÀ ESTESA AD ALTRE DISCIPLINE****



SE IL PRETE.....

- Se il prete durante la predica parla forte - *allora urla.*
Se non predica forte - *non si capisce niente.*
- Se possiede un'auto personale - *è un capitalista, è mondano.*
Se non ha un'auto personale - *non sa adattarsi ai tempi d'oggi.*
- Se visita i suoi fedeli fuori della parrocchia - *gironzola dappertutto.*
Se visita di frequente le famiglie - *non è mai in casa.*
Se rimane in casa - *non visita le famiglie.*
- Se parla di offerte e chiede qualcosa - *pensa solo a far soldi.*
Se le offerte sono scarse - *è perché il prete non chiede e non sa chiedere.*
- Se non organizza feste, gite e incontri - *in parrocchia non c'è vita.*
Se confessa con calma - *è interminabile.*
Se fa in fratta - *non sa ascoltare.*
- Se inizia la S.- Messa con puntualità - *ha l'orologio sempre avanti.*
Se ritarda - *fa sempre perdere tempo.*
Se abbellisce la chiesa - *getta i soldi inutilmente.*
Se non lo fa - *lascia tutto andare in malora.*
- Se parla da solo con una donna - *c'è sotto qualcosa.*
- Se prega in chiesa - *non è un uomo d'azione.*
Se si vede poco in chiesa - *non è un uomo di Dio.*
- Se si interessa degli altri - *è un ficcanaso.*
Se non si interessa - *è un egoista.*
- Se parla di giustizia - *fa politica.*
Se cerca di essere prudente - *è di destra.*
Se ha un po' di coraggio - *è di sinistra*
- Se è giovane - *non ha esperienza.*
Se è vecchio - *è fuori del tempo.*

Ma se il prete muore - non c'è nessuno che lo sostituisce

(Anonimo)

Preghiera del Povero Parroco



Gesù, lo vedi? Da un po' di tempo tutti ce l'hanno con me.
I parrocchiani dicono che non mi trovano mai, che sto sempre in giro.
Come se non stessi in giro per loro che nascono, si sposano, muoiono.
I catechisti si lamentano, o perché li seguo troppo poco, o perché gli sto troppo addosso e non li lascio liberi.
Gli anziani mi rimproverano di stare troppo dietro ai giovani.
I giovani mi accusano di accordarla troppo ai vecchi.
Gesù; il guaio è che anch'io ce l'ho con me,

perché mi tocca fare un sacco di cose, senza riuscire a farle come vorrei e dovrei.
Che devo fare? Più di questo non riesco a fare.
E sarà sempre peggio: le forze diminuiscono e le esigenze crescono.
Gesù, invece di lamentarsi, perché non mi aiutano tutti un po' di più, dal momento che essi sono chiamati a lavorare nella tua vigna come me?
Gesù, cosa dici? Faccio fatica a capire.
Dici che mi devo lasciare aiutare?
Toh, non ci avevo pensato!
Grazie, Gesù!
Hai sempre delle idee fenomenali.

A SAN FAUSTINO

A disen: Milan l'è bello e Napoli
e certameint g'ahn minga tutt i tort:
al Dom, al Vesuvi tutt i popoli
avrann guardè almeno un milion ad volt:
me sper che nessun s'offendrà poi
se parlom un cincinni anche de noi!

O mio bello S. Faustino
Da mill'anni vivi ancor:
pien di grazia assai gentile
hai un cuore pien d'amor!
E' beato chi in te vive
e t'invidian questo don
dal tuo alto campanile
scende a tutti il tuo din don!
Adess gh'è in voga la parola magica:
la scola, l'ufisi e gli ufficino
e lassen li la tera, roba tragica,
esàgeren, em per, un cincinni:
sperem ch'en vegna minga la mania
ed metters a canter: o terra mia!

La tua terra assai ferace
porta al pan a iaffamè!
Dal to stàli pin ad vachi
a vin al latt per chi è né!
Tutt i peschenn tutt i curenn
tutt i vinn a S. Faustein
perché ag pies cla bouna roba
cl'è la sciumà dal to vein!

O mio bello S. Faustino
quanti cosi ad ghè a la mann;
la to cesa l'è antiga
la va indrèe più ad mell'ann:
ma la feid ch'ad ghè in tal cor
l'è na grande rarità
l'è la cosa da difender
che i to vecc i t'hann lassè!

Poesia scritta da: Don Enzo Zambelli, dal 1954 al 1975, parroco a San Faustino (n. 1911 – m. 1975)

Un doveroso Grazie!!!

Da due anni, ci siamo trasferiti a San Faustino di Rubiera.
Abitavamo in un paese, da circa trent'anni; inseriti nella
comunità civile e parrocchiale, benvoluti da tantissimi
amici. Il distacco, dal nostro territorio, è stato non troppo
facile; ma ci aspettava a San Faustino un impegno a dir
poco dolce, e siamo partiti col cuore gonfio d'amore.
Non è andata come pensavamo e di conseguenza si può
immaginare con quanta tristezza lo stiamo vivendo. Per
fortuna i parrocchiani ed il Parroco, ci hanno aperto le
braccia, accogliendoci come vecchi amici, facendoci
sentire a casa nostra.

Nonostante la nostra età, ci siamo inseriti, nella pastorale
parrocchiale con la speranza di dare il nostro piccolo
contributo. Volevamo, attraverso il bollettino parrocchiale, ringraziare tutti, grandi e piccoli,
scusandoci di non averlo fatto prima; ma come si suol dire "meglio tardi che mai".
Ancora Grazie!



R.S.G.

MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLA PIEVE

Hanno consacrato il loro amore con il Sacramento del Matrimonio:

BORDINI SIMONE – SACCHETTI SILVIA	il 06 Luglio 2002
BEGHETTO ANTONELLO – GIRARDELLI GAIA	il 20 Luglio 2002
SULPIZIO MARIO – FERRARI SIMONA	il 27 Luglio 2002

Sono stati chiamati alla Casa del Padre:

Ognibene Colombo deceduto il Luglio 2002

Sommario

Carissimi	pag. 01
Sagre Agosto – Settembre 2002	pag. 03
I Buratin ad Mariòn	pag. 06
“La cambra di salam”	pag. 07
E’ tempo di: SAGRE	pag. 08
I fanciulli e il calcio	pag. 09
“Dio” e “Big Bang”: i limiti degli esseri umani	pag. 11
Riccardo Graziano Canovi	pag. 12
A.S. San Faustino	pag. 13
Se il prete.....	pag. 14
“A San Faustino”	pag. 15
Un doveroso grazie!!	pag. 15
Momenti Particolari di Grazia nella Pieve	pag. 16

La redazione informa che è attiva la casella di posta:

parrocchiasanfaustino@virgilio.it

su cui è possibile inviare gli articoli da inserire nel bollettino parrocchiale.

In copertina:

- Pieve di S. Faustino in una fotografia degli anni '40, dalla quale si può osservare il vialetto in ciotoli che si intende al più presto ripristinare.
- Chiesa di S. Agata prima del recupero statico.